

Riparte l'economia lombarda

*Gli imprenditori: nel secondo trimestre in crescita la produzione e l'export del manifatturiero
Per quest'anno si prevede un rimbalzo del Prodotto interno lordo regionale del +5,4 per cento*

ANDREA D'AGOSTINO

L'economia lombarda è in lento recupero. Una buona notizia, quella emersa dall'ultimo rapporto del centro studi di Assolombarda, pubblicato sul web magazine dell'associazione. Nel secondo trimestre di quest'anno, tra aprile e giugno, nel manifatturiero sono aumentati sia la produzione (+9,3% rispetto ai livelli medi del 2019, periodo pre-Covid) sia l'export (+6,6% rispetto al corrispondente periodo del 2019) e nei mesi estivi sono ripartiti anche i servizi. Per quanto riguarda il Pil regionale, per quest'anno sono attesi un rimbalzo del +5,4% e un recupero dei livelli pre-Covid anticipato alla fine del 2022.

Produzione. Guardando nel dettaglio i numeri, la produzione manifatturiera lombarda ha accelerato del +9,3%: moltissimo rispetto al totale nazionale (+4,2%). Un'accelerazione che ha coinvolto tutte le imprese, ma in particolar modo quelle di maggiori dimensioni (+14% la produzione nel secondo trimestre 2021 rispetto alla media 2019) e poi le medie imprese (+10,8%); più distanziate le piccole (+4,9%).

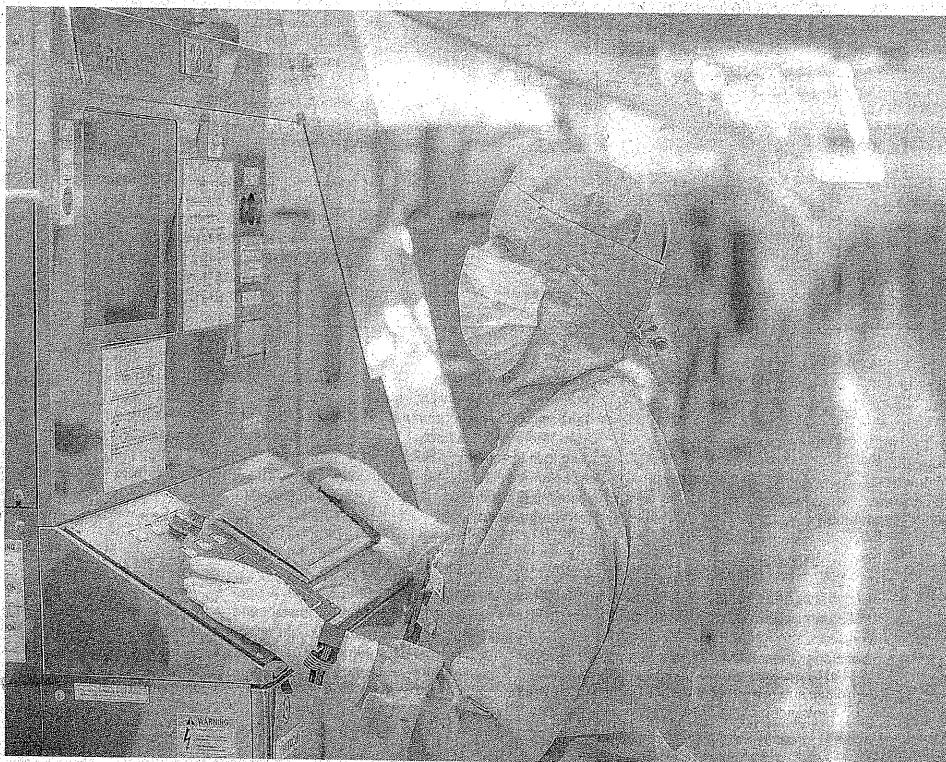
Esportazioni. Sempre nel secondo trimestre del 2021, sono tornate a crescere le esportazioni rispetto al periodo pre Covid del 6,6%, in linea con il totale nazionale (+6,5%). Per quanto riguarda i settori, analizzando l'intero primo semestre, hanno trainato soprattutto l'elettronica (+23,5% rispetto al 2019), l'alimentare (+12,3%), gli apparecchi elettrici (+9,9%) e la chimica (+8%) totalizzando risultati addirittura superiori al periodo pre Covid.

Nonostante il miglioramento tra aprile e giugno, resta ancora terreno da recuperare per l'automotive (-6,4%), la moda (-7%) e la meccanica (-2,1%).

Occupazione. Dopo i cali del 2020, nel secondo trimestre 2021 è tornato ad aumentare il numero degli occupati con un incremento su base annua di 64mila unità secondo le stime provvisorie dell'Istat. A far da contraltare, però, la disoccupazione, che è cresciuta di 97mila unità rispetto allo scorso anno. Si è contratto però, per la prima volta dall'inizio della pandemia, il numero degli inattivi (-176mila), dato che si trasferisce in disoccupazione ma in parte anche in nuova occupazione.

Clima di fiducia. Pur attestandosi su livelli storicamente molto elevati, la fiducia delle imprese, in particolare nel manifatturiero, è scesa da 114,9 a luglio a 113,1 ad agosto e nei servizi da 116,7 a 115,7. Una situazione analoga nelle maggiori economie europee, tranne in Germania dove l'industria ha toccato un nuovo record. Anche tra i consumatori la fiducia è calata ad agosto rispetto al mese prima: un effetto soprattutto del deterioramento delle componenti relative al clima personale e al clima futuro, più limitatamente alla situazione corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Autostrade e Olimpiadi invernali, ecco cosa finanziare con il Pnrr

Primo incontro ieri tra il ministro Giovannini e il governatore Fontana per fare il punto sulle risorse del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza

Le autostrade, ma anche i collegamenti in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026. Questi i temi più urgenti affrontati ieri durante il primo incontro tra il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana: una videoconferenza in cui è stato fatto il punto sui nuovi interventi nel campo delle infrastrutture e della mobilità da realizzare in Lombardia e da finanziare con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e altri fondi. L'incontro segna infatti l'inizio di una serie di appuntamenti «per un coordinamento strategico delle iniziative di competenza statale e territoriale», ha affermato Giovannini. «La collaborazione istituzionale è fondamentale per affrontare al meglio un'occasione unica per il Paese, per rilanciare gli investimenti e costruire un futuro migliore e più sostenibile per le prossime generazioni». Fontana ha posto l'attenzione sulla necessità

di alcuni potenziamenti infrastrutturali: in particolare, il collegamento stradale Cremona-Mantova, tra la statale brianza e l'autostrada in provincia di Varese e la tangenziale di Como, nonché gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria lombarda e la ristrutturazione della stazione di Bergamo. Al centro del confronto anche le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 e l'esigenza di rendere quanto prima operativa la Società Milano-Cortina 2026, per la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari per l'evento sportivo.

Sul Piano nazionale di Ripresa è intervenuto anche Giuseppe Sala: per il sindaco uscente, «è chiaro che chiunque sarà il sindaco di Milano, sarà la prima cosa che dovrà fare. Adesso è il momento di decidere. Credo che ottobre possa essere un mese importante e che sia io o un altro ci sarà subito da lavorare su questo».

(A.D.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia

Reddito di cittadinanza, è boom Oltre trecentomila con l'assegno

Milano prima, seguono Brescia e Bergamo. Con la pandemia cresce del 50% il numero di famiglie richiedenti

di **Andrea Gianni**
MILANO

Un assegno medio mensile di 473 euro, e un numero di richieste in costante aumento. Circa il 3% della popolazione lombarda percepisce il reddito di cittadinanza, beneficiando della misura anti-povertà istituita nel 2019 dal Governo Lega-M5s e finita nel mirino per gli scarsi risultati nel reinserimento dei beneficiari nel mondo del lavoro. Una parte della riforma, fondamentale nel percorso verso l'autonomia e l'uscita dal sistema dei sussidi pubblici, rimasta per ora incompiuta. I dati Istat sono uno specchio degli effetti della pandemia anche nella regione "motore d'Italia", dove l'economia torna a correre ma una fetta della popolazione resta ai margini, in condizioni di povertà. In Lombardia, da gennaio ad agosto 2021, sono 147.928 i nuclei familiari che hanno fatto richiesta di reddito o pensione di cittadinanza, per un totale di 302.611 persone (pari al 3% della popolazione lombarda).

LA CLASSIFICA

- 1 Lombardia
- 2 Lazio
- 3 Campania
- 4 Sicilia

I NUCLEI ERANO

Nel 2020 144.413

Nel 2019 94.207

Importo medio mensile: 473 euro

Reddito di cittadinanza in Lombardia

Da gennaio ad agosto 2021

147.928

famiglie che hanno fatto richiesta

per un totale di **302.611** persone (pari al 3% della popolazione lombarda)

LA CLASSIFICA

- 1 Lombardia
- 2 Lazio
- 3 Campania
- 4 Sicilia

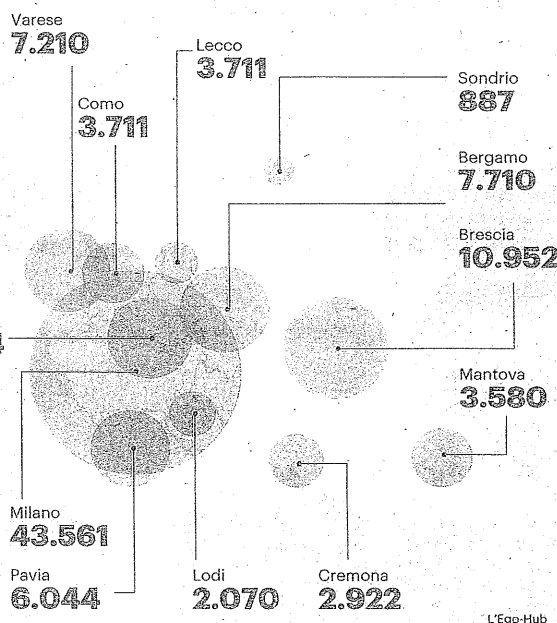
I NUCLEI ERANO

Nel 2020 144.413

Nel 2019 94.207

Importo medio mensile: 473 euro

RICHIEDENTI PER PROVINCIA



Maurizio Del Conte, Afol Metropolitana

ma è necessario intervenire sui criteri di accesso per superare le attuali penalizzazioni dei nuclei con minori e delle famiglie numerose e la discriminazione dei cittadini extra Ue. Il lavoro, unico strumento di reinserimento sociale, deve essere la chiave di volta: bisogna investire sul lavoro regolare. Proprio su questo versante, il meccanismo si inceppa. Il maxipiano di potenziamento dei centri per l'impiego, legato alla riforma, entrerà nel vivo solo ora, con la conclusione del "concorso" lombardo che si è trascinato per mesi. «Contiamo di inserire entro ottobre-novembre i primi cento nuovi operatori», ha spiegato Maurizio Del Conte,

presidente di Afol Metropolitana, l'agenzia che gestisce i centri per l'impiego nel Milanese. Fra loro ci sono alcuni dei 293 navigatori precari reclutati in Lombardia nel 2019 per assistere i beneficiari del reddito di cittadinanza nella ricerca di un lavoro: hanno passato il concorso pubblico, ottenendo l'ambito posto fisso. Non sono mai decollati, anche per effetto della pandemia, i lavori socialmente utili che i Comuni dovrebbero avviare per i beneficiari, dalla cura del verde all'assistenza durante eventi pubblici. Progetti sporadici e poco organici, che non hanno mai innescato una corsa alle adesioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia

**Ma i furbetti non mollano
Solo i carabinieri
ne smascherano 89**

BRESCIA

C'è chi si era "dimenticato" di dichiarare di percepire uno stipendio da lavoro dipendente, chi non ha menzionato di avere in garage auto, chi addirittura ha omesso di segnalare di essere sottoposto a misura cautelare. È il variegato mondo dei furbetti del reddito di cittadinanza. A Brescia i carabinieri ne hanno scoperti ben 89, che nel complesso avrebbero percepito indebitamente mezzo milione di euro. L'indagine, condotta dall'Arma territoriale in stretta collaborazione con l'Inps e con il Nucleo ispettorato del lavoro, ha messo in luce una serie di bugie dichiarate per entrare nel novero degli aventi diritto del beneficio. Nelle attestazioni alcuni hanno sottoscritto falsità dichiarando di non avere conti in sospeso con la giustizia, quando si trovavano ristretti, sottoposti a misure cautelari, altri hanno falsificato i parametri Isee omettendo di inserire dati patrimoniali e altri redditi, altri ancora hanno finto di essere residenti in Italia da dieci anni continuativi e altri erano "fantasmi" per lo Stato italiano, addirittura irreperibili. La cifra complessiva sottratta è di 500mila euro. Chi indaga ha già dato avvio alle pratiche per bloccare l'erogazione del sussidio, e sta vagliando la posizione di altre mille persone, percettori di reddito di cittadinanza sospetti.

Beatrice Raspa

Banco Alimentare, argine alle povertà

Nel 2020 dai magazzini di Muggiò inviati pasti a oltre 230mila persone bisognose in tutta la Lombardia grazie a una rete di 1.127 strutture caritative

MUGGIÒ
di Veronica Todaro

Il Banco Alimentare della Lombardia tira le somme del 2020 attraverso la pubblicazione del Bilancio Sociale, che racconta come l'opera dell'associazione abbia saputo operare e rispondere al bisogno in un anno segnato dall'emergenza sanitaria e sociale legata al Covid-19. Il 2020 in sintesi riporta numeri di tutto rispetto: 17.936 tonnellate di alimenti raccolti di cui il 69% recuperati dalla filiera, 230.106 persone bisognose assistite, di cui 17.385 nella sola provincia di Monza e Brianza, 1.127 strutture caritative supportate di cui 94 sempre in provincia di Monza e Brianza, 951 aziende donatrici di alimenti, 374 partner donatori di beni, servizi e fondi, 35,9 milioni di pasti equivalenti erogati (un pasto equivale a 500 grammi di alimenti), 1 milione di cittadini solidali (colletta e donazioni individuali), 53,3 milioni di euro il valore di mercato del cibo distribuito. Il tutto grazie alle capacità di 19 dipendenti e 420 volontari continuativi, che contattano e stipulano accordi con i produttori, le industrie alimentari, la grande distribuzione e la ristorazione organizzata per la donazione delle eccedenze alimentari.

La maggior parte di loro opera presso la sede e il magazzino di Muggiò, coinvolta nelle attività di selezione e controllo qualità

NESSUNO SPRECO

Oltre 900 aziende donatrici, 53,3 milioni di euro il valore del cibo distribuito

degli alimenti donati, insieme a chi è impegnato in attività di logistica, comunicazione e amministrazione. La scelta responsabile di non sprecare il cibo, fa del bene anche all'ambiente: in 10 anni è stato ribaltato il rapporto tra il cibo raccolto e le eccedenze recuperate. Nel 2020 sono state salvate dallo spreco 12.205 tonnellate di alimenti, il 68% del totale del cibo raccolto (40% nel 2010).

Il Banco Alimentare si conferma così la più grande iniziativa sociale di ristorazione in Italia: ogni giorno 98.280 persone bisognose in Lombardia, in media, hanno ricevuto un pasto dal Banco Alimentare grazie all'aiu-



L'Associazione Banco Alimentare della Lombardia «Danilo Fossati» Onlus in via Papa Giovanni XXIII a Muggiò è un ente no profit che opera in Lombardia dal 1989. È parte della Rete Banco Alimentare, 21 enti sul territorio nazionale coordinate da Fondazione Banco Alimentare Onlus con sede a Milano



to di sostenitori e partner. Il cibo viene distribuito alle strutture caritative partner che a loro volta aiutano le persone in difficoltà.

La consegna del pacco viveri, quella delle unità di strada e degli empori solidali, sono le modalità di distribuzione del cibo più importanti in Lombardia e rappresentano l'87,5% del totale. La distribuzione del pasto cucinato nelle residenze e nelle mense incide per il 12,5% ed è rimasto invariato nel 2020 nonostante la pandemia. I prodotti non alimentari, per l'igiene personale e della casa, rappresentano il 2,6% del totale e vengono sempre più richiesti dalle strutture caritative specie nel periodo di Covid-19 per l'igiene e la sicurezza. A causa della pandemia ha subito un forte calo il recupero di frutta e ortaggi, mentre è raddoppiato l'approvvigionamento di latte e derivati.

«In questo Bilancio Sociale» spiegano il presidente Dario Boggio Marzet e il direttore Marco Magnelli - si trova l'esperienza di un mondo di carità e professionalità che incontriamo quotidianamente nelle strutture

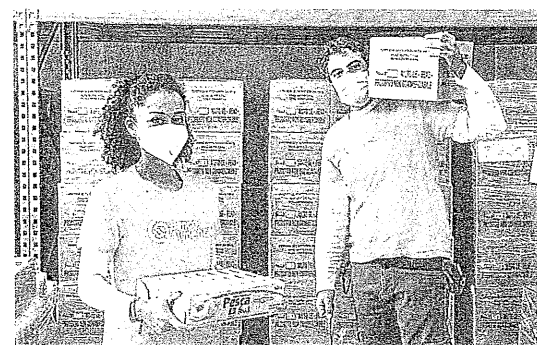
caritative, persone, realtà profit e no-profit, istituzioni con cui collaboriamo e che è per noi stimolo a continuare a lavorare in Lombardia e assieme a tutta la rete del Banco Alimentare portare i valori di condivisione e dono che hanno guidato la nostra opera fin dall'origine e il nostro contributo ai bisognosi e alla società».

In 10 anni è cresciuto del 42% il numero degli assistiti (da 162 mila a 230 mila) ed è aumentata del 97% la capacità di distribuire più pasti per assistito (da 79 a 156 pasti pro/capite anno ad ogni assistito). Nel 2020 in particolare è cresciuto rispetto all'anno precedente il numero degli assistiti (+26mila persone), in base al registro delle strutture caritative ma sono cresciuti anche di 997 tonnellate gli alimenti raccolti e distribuiti nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

In 10 anni gli assistiti sono cresciuti del 42%: 26mila in più durante la pandemia



Dializzati e pazienti oncologici: vaccini, parte la terza dose

Corsa per immunizzare i fragili dell'Asst Brianza, poi toccherà a case di riposo, over 80 e personale sanitario. Organizzazione già pronta per cento iniezioni al giorno mentre pian piano chiudono gli hub

VIMERCATE
di Barbara Calderola

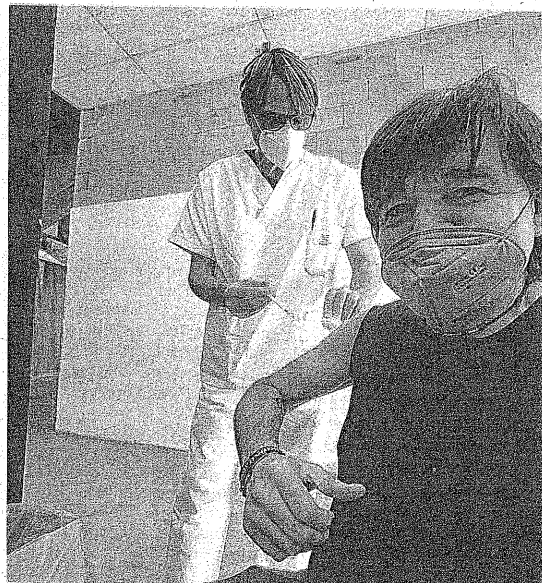
Cento iniezioni al giorno, via alla terza dose per dializzati e oncologici a Vimercate e Desio: corsa per vaccinare i pazienti fragili dell'Asst Brianza, poi toccherà a case di riposo, over 80 e personale sanitario.

Il 10 ottobre la campagna di massa chiude anche sul territorio, ma l'ex Esselunga resterà aperto per i ritardatari e in attesa di istruzioni sulla terza fiala per tutti.

Dopo Besana, fuori servizio dal 16 settembre, con gli ultimi richiami fissati esaurirà la sua funzione Limbiate, smantellato dal 4 ottobre, come Carate-Polaris, che però resterà allestito, anche se congelato, in attesa di lumi sul nuovo, eventuale, terzo giro a tappeto.

Intanto, la macchina dell'immunizzazione ricomincia daccapo «per proteggere i più a rischio», spiega Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario dell'Azienda

GUIDO GRIGNAFFINI
«Sono 628mila le dosi fatte dall'inizio della campagna: grande lavoro di squadra»



da e responsabile delle operazioni. Si procede per categorie, a partire dai più esposti, come ad aprile, all'avvio delle somministrazioni su tutta la popolazione.

Ci sono i trapiantati e chi è in lista d'attesa per un organo e gli altri immunodepressi che verranno sottoposti alla nuova iniezione nei centri che li hanno in

cura. Non solo: Su indicazione della Regione anche l'Azienda ha aperto una corsia per debolissimi non residenti: «ma magari i figli che li accompagnano, sì». Un modo per facilitare la vita alle famiglie.

«Poi toccherà a Rsa, grandi anziani, medici infermieri come sei mesi fa, operatori sanitari».

Villasanta detiene il record delle dosi (92,55%), fanalino di coda Busnago (87,43%)

Categorie che si sovrappongono in parte all'altra platea che sta per essere coinvolta nell'antinfluenzale (ma più ampia, si parte dagli over 65) «di solito iniziamo a metà ottobre ma dipende dalle fiale, aspettiamo indicazioni pure su questo fronte».

Andrà messo a punto un altro piano, dovremo valutare dove e come somministrare le dosi. Numeri che si aggiungeranno a quelli totalizzati finora: l'Asst tira le somme, dall'inizio della campagna di massa le punture anti-Covid sfiorano le 628mila «un risultato del quale dobbiamo ringraziare l'intera filiera», dice il direttore generale Marco Trivelli.

«È stato un grande lavoro di squadra - aggiunge Grignaffini - tra volontari e protezione civile da una parte e personale dall'altra: hanno dato il massimo ogni giorno, permettendoci di mettere la comunità al riparo dal virus».

Un traguardo fatto di generosità e abnegazione».

Villasanta detiene il record delle dosi, con il 92,55% delle persone protette.

Il fanalino di coda invece è Busnago con l'87,43%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Dalla provincia

Al via la scuola di politica secondo Cacciari

Sociologi ed economisti al corso di formazione del Centro Culturale Europeo per amministratori locali a Palazzo Arese Borromeo

CESANO MADERNO
di Gabriele Bassani

Prenderà il via dopodomani la quarta edizione della "Scuola per politici e amministratori di enti locali e regione" diretta da Massimo Cacciari e ospitata a Palazzo Arese Borromeo. Si tratta di uno dei percorsi di formazione promossi dal Centro Culturale Europeo Palazzo Arese Borromeo, sodalizio nato dall'intesa tra il Comune di Cesano Maderno e l'Università Vita-Salute del San Raffaele.

«Quest'anno in modo particolare - spiega il professor Massimo Cacciari - credo che un corso di formazione politica rivesta un interesse eccezionale: si tratta di capire come la politica italiana ed europea potrà ripartire dopo la grande crisi della pandemia. Tutti gli asset sono mutati, dagli equilibri internazionali all'economia e alla finanza, tutto va rivalutato alla luce di questi cambiamenti, su tutto occorre re-informarsi. Il corso, con i massimi docenti del settore, sociologi,



Cacciari dirige la "Scuola" promossa dal sodalizio tra Comune e Università

economisti, politologi, è indispensabile in particolare per i giovani, perché il modo in cui riusciremo a ripartire è decisivo soprattutto per loro. Siamo di fronte a una sfida colossale a

IL FILOSOFO

«Si tratta di capire come ripartire dopo la grande crisi della pandemia»

cui bisogna prepararsi». Il corso ha per titolo "Oltre la pandemia tra globale e locale: economia, società, politica e le nuove sfide". Un tema fortemente legato al momento storico che stiamo vivendo e che dà contemporaneità al progetto di formazione politica, che porta gli iscritti a confrontarsi e a conoscere i meccanismi della politica nel concreto, nonché a sviluppare quelle capacità di gestione imprescindibili per chi opera nel settore pubblico.

Il corso ha tra i suoi obiettivi quello di fornire gli strumenti concettuali e conoscitivi per analizzare il sistema globale, la trasformazione dei sistemi politici contemporanei, le nuove relazioni internazionali, le leggi che ne determinano indirizzi e sviluppi. Il programma del seminario, promosso insieme a Politeia - Centro per la Ricerca e la Formazione in Politica ed Etica -, fornisce conoscenze utili a interpretare la nuova governance globale, europea, nazionale e locale, e approfondire gli effetti

di breve, medio e lungo periodo del Covid-19 in chiave comparata e multilivello: sia nelle implicazioni economiche che politiche e sociali in contesti anche locali quali quelli di Milano e della Brianza.

Tutto ciò, a partire dal Next Generation EU e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Le lezioni, che si terranno a Palazzo Arese Borromeo il venerdì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30 e il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30, dal 24 settembre al 20 novembre 2021, avranno come docenti professori universitari, esperti di economia politica, finanza internazionale, scienza politica e relazioni internazionali, sociologia economica, filosofia, storia del pensiero economico, social media e nuove tecnologie. Oggi intanto, sempre a Palazzo Arese Borromeo, parte il corso "Dalle idee alle cose: progettare nel segno della differenza", diretto da Aldo Colonetti con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Monza e Brianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA
di Dario Crippa

Punto 4: chi finanzia il candidato? E poi, qualora fosse eletto, si impegnerà a pretendere (punto 1) la dichiarazione del titolare effettivo da parte di ogni soggetto imprenditoriale o fondo di investimento che voglia fare impresa su aree pubbliche o di pubblico interesse?

E in vista delle opere connesse al PNRR, il candidato è pronto (punto 3) ad approvare un protocollo antimafia e anticorruzione sulla falsariga di Expo2015, affinché si scongiuri il pericolo di un'infiltrazione della criminalità organizzata nei futuri cantieri? Queste e altre domande cardine sono contenute nella lettera appena inviata dall'associazione "Libera contro le mafie" ai candidati all'amministrazione pubblica che si presenteranno alle prossime elezioni in Brianza. Nella lettera Libera invita i candidati in particolare a impegnarsi pubblicamente nella lotta alla mafia sottoscrivendo, attraverso un apposito modulo, 8 punti: 8 impegni precisi.

Perché «Mafia e Stato» occupano lo stesso territorio, o si fanno la guerra o fanno affari». Ed è da queste parole del giudice Paolo Borsellino - spiegano dall'associazione - che prende spunto la

Manifesto contro le mafie Libera scrive ai candidati

In vista delle elezioni l'associazione si è rivolta agli aspiranti sindaci chiedendo di prendere precisi impegni per ostacolare le infiltrazioni

«Tema dimenticato da tutti i programmi»

«Abbiamo letto i programmi di tutti i candidati alle prossime elezioni e il tema della mafia è del tutto assente... e questo nonostante sia accertato da sentenze e ordinanze che in Brianza risiede la metà delle locali di 'ndrangheta implantate in Lombardia...». È scaturito Valerio D'Ippolito, referente a Monza e in Brianza di Libera. «Per questo abbiamo deciso di portare per la prima volta in questo territorio questa campagna. Speriamo di dare una mano anche ai candidati più distratti».

Da.Cr.



nostra iniziativa "Comune antimafia", rivolta a tutti i candidati, sindaco o consigliere, di tutte le liste che si presentano per il rinnovo dei consigli comunali del 3-4 ottobre nella nostra Provincia».

E aggiungono, «con la mafia non si può essere neutrali, indifferenti o negarne l'esistenza. La cronaca ci svela, se ce ne fosse ancora bisogno, che nella nostra Provincia la mafia è ancora presente e controlla ampi settori

della economia, della società, del vivere civile. Non solo, ma recenti e accurati studi sul nostro territorio ci hanno anche dimostrato come sul territorio della Brianza, che si segnala per un alto indice di presenza mafiosa (tra i più alti della regione), non corrisponde una capacità reattiva delle istituzioni che è largamente al di sotto del rischio rilevato della presenza del fenomeno mafioso». I Comuni sono i primi baluardi della legalità, i primi

a rischiare di essere ritrovati prede di infiltrazioni "sporche", i primi a doversi dotare degli anticorpi necessari: «I Comuni, in questa battaglia, si trovano proprio al fronte e sono e devono essere il primo baluardo per fronteggiare, denunciare, bloccare la espansione del malaffare, della corruzione, delle infiltrazioni mafiose».

Fra gli altri punti nevralgici da sottoscrivere, secondo Libera, c'è anche questo: «chiediamo inoltre alla futura amministrazione di proseguire nell'applicazione della normativa anticiclaggio e nel contrasto all'evasione fiscale, anche a livello cittadino» (punto 2). E poi il sostegno alle vittime di racket e usura (punto 5) e l'impegno a costituirsi parte civile, come Amministrazione comunale, in tutti i processi per mafia che si dovessero aprire sul territorio. E ancora l'istituzione (punto 7) di commissioni comunali antimafia permanenti e l'impegno (punto 8) a valorizzare i beni confiscati alla criminalità organizzata.

Facile? Libera promette che pubblicherà l'elenco delle adesioni verrà pubblicato sul proprio sito, nella pagina dedicata <https://mblibera.altervista.org/category/comune-antimafia/>

Staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA